

Giornale di Sicilia 27 Settembre 2008

“Cinque chili di hashish in macchina”, in cella

Nell'auto aveva cinque chilogrammi di hashish. Con questa accusa un licatese di 32 anni, Pietro Cavallo, è finito in manette a Palermo. Ad arrestarlo, due giorni fa anche se la notizia è stata resa nota solo ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta nel capoluogo siciliano, sono stati i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Palermo.

«I militari erano nei pressi della rotonda di via Oreto - scrivono gli investigatori in un comunicato stampa diffuso ieri mattina - quando hanno notato una Renault Clio di colore bianco che a folle velocità sfrecciava a zig zag tra le auto in direzione raccordo autostradale per Villabate. Dopo un breve inseguimento la Renault Clio è stata fermata ed il conducente, alle domande dei militari sul motivo della folle corsa e della sua presenza a Palermo, ha immediatamente mostrato segni di preoccupazione iniziando a contraddirsi».

I «segni di preoccupazione» manifestati da Pietro Cavallo hanno convinto gli investigatori a perquisire prima l'uomo e poi l'auto. A bordo della Renault Clio è stato trovato, secondo l'accusa, un sacchetto di plastica che conteneva i cinque chilogrammi di hashish. A quel punto Pietro Cavallo è stato condotto in caserma dove è stato arrestato con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio. Il pro che coordina l'attività investigativa dei militari, Emilio Pisante, ha disposto la traduzione del licatese nel carcere Ucciardone.

«Alla luce del grosso quantitativo di stupefacente sequestrato, probabilmente destinato al mercato della provincia di Agrigento, i carabinieri stanno verificando - si legge nel documento diffuso ieri mattina dall'Arma - i rapporti che l'arrestato potrebbe avere con i mandamenti mafiosi cittadini».

Secondo gli investigatori: «Palermo si conferma, ancora una volta, quale centro di rifornimento di stupefacenti, via di transito di corrieri e spacciatori dell'Isola».

Già oggi Pietro Cavallo sarà interrogato in carcere, all'Ucciardone, dal gip del Tribunale di Palermo in occasione dell'udienza di convalida dell'arresto. Nel corso dell'interrogatorio il licatese avrà la possibilità di raccontare la propria versione dei fatti sull'accaduto. È chiaro che dovrà spiegare, se deciderà di rispondere alle domande dei giudici del Tribunale del capoluogo siciliano, in che modo si è procurato l'ingente quantitativo di stupefacenti che i carabinieri hanno rinvenuto nella sua auto. Le indagini degli investigatori, comunque, sono tutt'altro che concluse. I carabinieri intendono scoprire da dove provenissero i cinque chilogrammi di stupefacenti che sono stati trovati nella Renault Clio.

Angelo Augusto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS